

Morimus asper funereus (Sulzer, 1776) (Morimo funereo)

Morimus asper funereus (Foto S. Andersen)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Coleoptera - Famiglia Cerambycidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2014)	Globale (1996)
II	DEL (FV)	FV		VU B1ab(iii, iv)	VU

Corotipo. S-Europeo.

Tassonomia e distribuzione. La tassonomia del genere *Morimus* è stata recentemente ridefinita. In passato si riteneva che questo *taxon* includesse in Europa cinque specie di cui una, *M. funereus*, inclusa in Direttiva Habitat. Secondo Solano *et al.* (2013), tutti i taxa attribuiti a questo genere sarebbero invece da ricondurre ad una sola specie, morfologicamente e geneticamente variabile, distribuita in tutta l'Europa meridionale, dalla Spagna alla Turchia, il cui nome valido è *M. asper*. In Italia, oltre alla forma nominale (*M. a. asper*), ampiamente diffusa lungo tutta la penisola, Sicilia e Sardegna, sarebbero presenti altre due forme di incerto valore tassonomico, *M. a. funereus*, forse di valore sottospecifico, diffusa solo nel carso in Venezia Giulia, e *M. a. ganglbaueri*, una “forma di transizione” tra le due precedenti, distribuita in alcune aree prealpine del Friuli (P. Rapuzzi, *in litteris*).

Ecologia. *M. asper* s.l. è una specie attera, legata a boschi vetusti di latifoglie e più raramente di conifere; fondamentale per la sua sopravvivenza è la presenza di legno morto al suolo soprattutto se di medio diametro (13-30 cm) (Trizzino *et al.*, 2013; LIFE MIPP). Diffusa dal piano basale fino a 1800 m di quota, si sviluppa a spese di numerose specie arboree, tra cui *Populus*, *Quercus*, *Fagus*, *Juglans*, *Tilia*, *Castanea*, *Abies alba*, *Pinus pinea*. In Italia l'adulto è attivo da maggio a settembre, con un picco di attività tra fine marzo e fine giugno. Attiva sia di giorno sia di notte, predilige micro-habitat poco esposti, come i lati in ombra di tronchi abbattuti (Trizzino *et al.*, 2013). L'accoppiamento può avvenire al suolo o sui tronchi; la femmina, riconoscibile dalle antenne molto più corte del maschio, depone le uova nella corteccia di grossi alberi morti ma ancora in piedi, di tronchi a terra e di grossi ceppi; può utilizzare anche cataste di tronchi, purché ancora provvisti di corteccia (Campanaro *et al.*, 2011). Lo sviluppo dura 3-5 anni; la larva scava gallerie a scopo alimentare tra la corteccia e il libro, ma spesso anche all'interno del legno attaccato da miceli fungini. Lo svernamento può avvenire allo stadio adulto, con un ciclo di sviluppo di un anno.

Criticità e impatti. La principale minaccia è rappresentata dall'alterazione e dalla frammentazione dell'habitat forestale. Una gestione delle foreste che privilegia la produzione del legno a scapito della necromassa legnosa costituisce un'ulteriore ed importante causa di declino.

Tecniche di monitoraggio. I metodi di monitoraggio per *M. asper* s.l. si basano sull'esperienza maturata nella Riserva Naturale Statale Bosco Fontana (Campanaro *et al.*, 2011; Chiari *et al.*, 2013a),



Querceto del Carso triestino (Foto F. Stoch)

integrate con la letteratura recente di riferimento. Un primo metodo è la ricerca a vista degli adulti (su vecchi alberi morti in piedi, tronchi e grossi rami abbattuti, grossi ceppi e tronchi non scortecciati e sul tronco di alberi vetusti e senescenti) e l'applicazione del metodo di cattura-marcatura-ricattura (CMR) (Campanaro *et al.*, 2011), ma richiede un grande sforzo di campionamento da parte di più operatori. Un secondo procedimento riguarda l'applicazione del CMR utilizzando cataste di legno fresco come esca (Campanaro *et al.*, 2011; Trizzino *et al.*, 2013; Chiari *et al.*, 2013a). Il primo *step* è la scelta dell'area di studio, individuata mediante l'accertamento della presenza della specie, o verificando che le caratteristiche ambientali siano ad essa idonee. Poi si devono collocare delle cataste di legno nelle zone ecotonali o di foresta aperta. Per indicazioni più dettagliate su dimensioni, forma e realizzazione delle cataste si rimanda a Campanaro *et al.* (2011) e a Chiari *et al.* (2013a). Poiché tali cataste possono favorire la presenza anche di altri coleotteri saproxilici, agendo da trappole ecologiche, si suggerisce di lasciarle sul posto fino alla loro totale degradazione. Le cataste, identificate da un codice alfanumerico e in numero congruo alla superficie dell'area indagata, devono essere facilmente ispezionabili. L'operatore prenderà nota di tutti gli individui catturati, che saranno

marcati e immediatamente rilasciati. Per approfondimenti sulla marcatura si rimanda a Campanaro *et al.* (2011) ed al sito web LIFE MIPP. Sono necessarie almeno sei uscite sul campo, a giorni alterni o comunque con un intervallo massimo di tre giorni. La durata complessiva di ogni sessione può variare da un minimo di un'ora a due ore o più. Un terzo metodo, riportato da Chiari *et al.* (2013a), è la raccolta di dati di presenza di *M. asper* s.l. utilizzando sempre cataste di legno fresco come esca ma applicando modelli statistici di abbondanza senza effettuare il CMR; questo potrebbe essere uno dei metodi più speditivi e a basso costo. Sono inoltre in fase di sperimentazione ulteriori tecniche di monitoraggio nell'ambito del progetto LIFE MIPP, allo scopo di definire un metodo standard valido su tutto il territorio nazionale.

Stima del parametro popolazione. Applicando il metodo CMR è possibile ottenere una stima della numerosità della popolazione, una stima della sex ratio e un parametro di sopravvivenza degli adulti. L'analisi dei dati sarà eseguita con il software MARK® (White & Burnham, 1999). Nel caso di utilizzo dei modelli statistici di abbondanza che non prevedono l'applicazione del CMR si faccia riferimento a Chiari *et al.* (2013a).

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Il parametro principale è la presenza di legno morto, che condiziona la presenza-assenza della specie.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* Il periodo migliore va da metà maggio a fine giugno, possibilmente nelle ore pomeridiane.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Almeno sei per ciascuna popolazione.

Numero minimo di persone da impiegare. Il campionamento può essere svolto da un singolo operatore ma, per ragioni di sicurezza, si consiglia la presenza di almeno due persone.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno due volte nell'arco dei sei anni.

Note. LIFE MIPP: <http://lifemipp.eu>

M. A. Bologna, V. Rovelli, M. Zapparoli